Eventi
Le arti e le idee

La guida
Una «tre giorni» in cascine, parchi e luoghi simbolo



«Piano City Milano» si terrà il 25, 26 e 27 giugno. Promosso e realizzato da Associazione Pianocity Milano e Comune di Milano, il festival festeggia i 10 anni di vita con un programma di oltre 100 concerti gratuiti (con prenotazione obbligatoria) disponibile su **www.pianocitymilano.it**, dove si potranno seguire le dirette streaming di alcuni live. Coinvolti luoghi simbolo come i Giardini della Villa Reale e la Triennale, oltre a cascine, parchi, giardini, spazi culturali. La direzione artistica è di Ricciarda Belgiojoso e Titti Santini. Tra i partner, Intesa Sanpaolo, Corriere della Sera, Enel Energia, Volvo, Fondazione Bracco, Hermès, Steinway & Sons, Fazioli, Griffa & Figli, Passadori Pianoforti, Tagliabue, Tarantino Pianoforti, Schimmel Pianos, Scorticati Pianoforti e Shigeru Kawai.

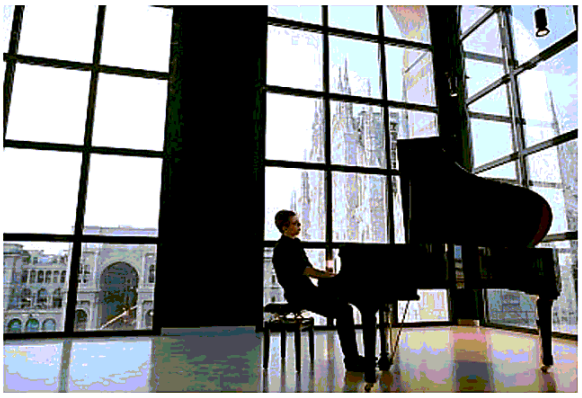
Edizione del decennale Dal 25 al 27 giugno oltre cento i concerti gratuiti. In scena anche Hania Rani, Raphael Gualazzi e Yaron Herman. Belgiojoso: «Dialogo con il territorio»

LA CITTÀ CHE SUONA

TORNA PIANO CITY MILANO UN PONTE CENTRO-PERIFERIE

di **Raffaella Oliva**

Oltre 3000 concerti e più di 3500 pianisti. Nei suoi primi 10 anni di vita Piano City Milano ha trasformato il capoluogo lombardo in un enorme teatro a cielo aperto per gli appassionati del pianoforte. Nata nel 2012 con la formula del festival diffuso, la manifestazione torna dal 25 al 27 giugno con un'edizione speciale che, pur nel rispetto di restrizioni e capienze ridotte dovute alla pandemia, animerà luoghi simbolo di Milano con un centinaio di performance, alcune anche in diretta streaming. «Abbiamo sempre pensato a Piano City come a un'estensione della città, facendo risuonare le note del piano non solo in centro, ma anche nelle periferie e nelle zone tra tessuto urbano e campagna», spiega Ricciarda Belgiojoso, direttrice artistica dell'evento con Titti Santini.



Le novità
Molte performance saranno in diretta streaming. I tributi a Morricone e a Battiato

«Il costante dialogo col territorio è il punto di forza della kermesse. Oltre al suo carattere informale: portando la musica per strada, sui tram, sui tetti, nei cortili, in parchi, musei e scuole e, puntando sulla gratuità, siamo riusciti a conquistare un pubblico via via più ampio e trasversale».

Musicofili e curiosi, bimbi, ragazzi e anziani: con le edizioni del 2018 e 2019 Piano City Milano ha superato le 100 mila presenze, merito anche di percorsi sonori eclettici aperti alla contemporaneità e alle commistioni con il jazz, il pop, l'elettronica. Quest'anno si proseguirà in questa direzione a partire dall'inaugurazione, venerdì 25 alle 21 presso la Galleria d'Arte Moderna, con Roberto Fonseca: con i suoi ritmi afro-cubani l'ex Buena Vista Social Club, darà il via a un cartellone live che vedrà nei Giardini della Villa Reale il suo palco principale.

È qui che sabato 26 alle 18 Vince Tempera renderà omaggio alle più belle colonne sonore italiane, seguito alle 19 da Paolo Jannacci, alle 21 dalle sorelle Katia e Marielle Labèque, duo acclamato dal *New York Times* come da Philip Glass. E ancora, alle 22 dal franco-israeliano Yaron Herman, pianista jazz di fama mondiale e da Rita Marcotulli con un tributo a Pino Daniele. Stessa location domenica 27 dalle 18 per i Preludi di Chopin eseguiti da Gloria Campaner e la 16enne figlia d'arte Frida Bollani Magoni e, dalle 21, per la giovane pianista, compositrice e cantante polacca Hania Rani, tra i più interessanti talenti della scena odierna, e Raphael Gualazzi.

Altri concerti si terranno in Triennale, all'Università Statale, al Volvo Studio, al Base, al Padiglione Chiaravalle, al Conservatorio Verdi, all'Ippodromo San Siro, nei Giardini di via Mosso, di via Dezza e San Faustino all'Ortica, e alla Fondazione In-Oltre di Baranzate. Da segnalare la lesson tra parole e musica di Vinicio Capossela e l'anteprima del progetto «Open Machine» di Vittorio Cosma, che tra pianoforti e synth si confronterà con Boosta dei Subsonica sul tema dell'improvvisazione.

Federico Albanese, Giuseppina Torre, Enrico Intra, il francese Riopy, il britannico Geoff Westley, la cubana Jany McPherson e il tedesco Kai Schumacher sono solo alcuni degli altri protagonisti di un festival che non mancherà di regalare magiche esibizioni all'alba e tributi a due grandi scomparsi di recente, Ennio Morricone e Franco Battiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i protagonisti



CARLES RORIG

Roberto Fonseca Apre il festival con i ritmi afro-cubani il 25 alla GAM



Katia e Marielle Lebèque Le sorelle, celebre duo, il 26 alla Villa Reale



SIMONE CALBATTE NICOLA ALLEGRI

Paolo Jannacci Con le sue musiche il 26 alla GAM, anche in streaming



NICOLA ALLEGRI

Gloria Campaner Esegue i Preludi di Chopin il 27 ai giardini della Villa Reale



Vinicio Capossela Una lesson tra parole e musica il 27 al Volvo Studio



Hania Rani Il 27 alla GAM la pianista, compositrice e cantante polacca

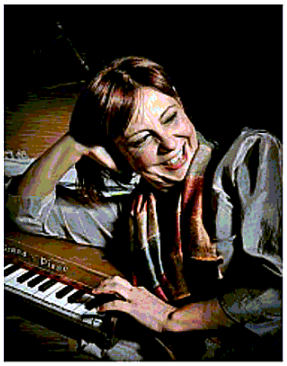
Il personaggio

Marcotulli: io, il mio piano e la lezione di vita che mi diede Pino Daniele

di **Claudio Sessa**

La musica di Rita Marcotulli dà l'impressione di una comunità che crea, con fortissimi legami umani prima che artistici. È un'impressione che si ha fin dai suoi esordi nei primi anni Ottanta, quando la pianista romana aveva poco più di vent'anni. Per questo sembra un paradosso l'omaggio in solitudine a Pino Daniele, «...a Pino» (lo stesso titolo di un disco realizzato in gruppo nel 2016, l'anno dopo che il cantautore era scomparso), in programma nella prima giornata di Piano City, alle 23 di sabato 26 nei giardini di Villa Reale. Ma non è così, è l'occasione per ricreare l'intesa profonda tra Carla e Pino.

«Ho suonato con lui tra il 1992 e il 1995, partecipando a dischi e tournée — ricorda la pianista —. Pino mi ha fatto capire molto sul modo di usare il pianoforte, io ero cresciuta con la musica classica e il jazz, per me era essenziale "esserci", connotare la musica. Con la sua musica invece dovevo esprimere me stessa in pochi secondi. È la grande lezione che gli americani chiamano "less is more", meno suoni e più dici. Lo avevo conosciuto tramite la mia grande amica e grande cantante Maria Pia De Vito. Pino non aveva sempre un carattere facile, però ci siamo subito intesi, forse perché eravamo tutti e due del segno dei pesci. E con lui ho suonato al fianco di grandi del mondo del jazz, che adorava, per esempio il chitarrista Pat Metheny».



Suoni del mondo
Rita Marcotulli presenta «...a Pino» il 26 giugno alla Villa Reale. La pianista incrocia nella musica Napoli, il Brasile, la Scadinavia e il jazz americano

Connubio
«Con lui suonai dal '92 al '95. Ora mi aspetta un progetto su Caravaggio: è un artista molto jazz»

Chitarra e pianoforte, però, rappresentano un connubio difficile. In fondo, il mondo della canzone è da sempre vicino allo strumento a sei corde, più popolaresco; quello a tastiera è psicologicamente impegnativo, evoca la Cultura con la C maiuscola... «Può essere, ma io sono stata segnata dalla nuova canzone brasiliana, in cui piano e chitarra vanno a braccetto. Pensiamo alla musica di Elis Regina, non potrebbe esistere senza uno dei due strumenti, insieme creano una spinta ritmica pazzesca, riempiono ogni spazio».

La romana Rita interagisce con la musica napoletana, quella brasiliana, il jazz statunitense. E non solo. Nel 1986 entra in contatto con il mondo musicale scandinavo, in Svezia vivrà per anni. Come è successo? «È stata una catena di relazioni. Mia sorella Carla, che ha tre anni meno di me ed è una cantante jazz, ha sposato il contrabbassista Furio Di Castri. Lui mi ha fatto conoscere il grande pianista Michel Petrucciani, che a sua volta mi ha messo in rapporto con il contrabbassista svedese Palle Danielsson. E ben presto sono diventata parte della famiglia di Palle e di sua moglie Ulla... Ancora oggi suono spesso con musicisti scandinavi. Fra poco ho in programma un concerto per quattro pianoforti in Islanda».

Danielsson è il celebre bassista del «quartetto europeo» di Keith Jarrett. «Sì, ho suonato a lungo con il sassofonista del "quartetto americano" di Jarrett, Dewey Redman. Ma non credo di avere un legame privilegiato con il modo di suonare di Jarrett. Certo lui, rispetto a Herbie Hancock o McCoy Tyner, ha una relazione più stretta con la tradizione pianistica europea».

Che cosa attende Rita Marcotulli in futuro? «Un progetto multimediale dedicato a Caravaggio, "I Caraviaggianti", con la proiezione dei suoi quadri meravigliosi. Caravaggio era di una formidabile modernità, ha molti punti in contatto con il jazz». La multimedialità è da sempre uno dei suoi interessi... «Ho realizzato diverse colonne sonore, è stata molto premiata quella di "Basilicata Coast To Coast" di Rocco Papaleo. E adesso ho lavorato al film di Stefano Veneruso su Massimo Troisi, "Da domani mi alzo tardi". Dove, vedi caso, c'è anche un inedito di Pino Daniele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESSToday (valeria@paroleedintorni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.